

## E' la Caritas parrocchiale

Al termine del grande e memorabile Convegno diocesano sulla carità "Farsi Prossimo" (1986) – non un evento celebrativo fine a se stesso - ma tappa significativa di riflessione comune e di verifica finale di un itinerario pastorale e culturale transennato dalle cinque lettere pastorali, donate dal Cardinal Montini alla Chiesa ambrosiana e a quella Italiana. Tra l'altro affermava "Ciò che caratterizza in maniera peculiare il modo di essere della Chiesa nella società è il modo del SERVIZIO, dell'attenzione" ... La Chiesa non ha altro "modo di essere": è la sua carriera, la sua ambizione è di servire a partire dagli ultimi. Perché questo desiderio-compito rimanga sempre nella sua incandescenza, occorre mettersi alla scuola dei poveri, dei più poveri; stare dalla loro parte, essere il più possibile per/con loro in una permanente condivisione di vita. L'essere cristiano non è caratterizzato essenzialmente dall'andare a Messa alla domenica, ma dal vivere per gli altri, fondato sul fatto ed alimentato sulla partecipazione alla Messa alla domenica.

- Per attuare nella prassi e prolungare nel tempo gli stimoli dell'indimenticabile Convegno – sia come scelta di un metodo che dovrebbe essere connaturale alla comunità cristiana, sia come stile e forma di riflessione a livello di base – l'Arcivescovo indicava, come frutti maturi del Convegno, alcuni adempimenti tra cui la "costituzione delle Caritas" in tutte le parrocchie e in ogni decanato della diocesi. Egli aveva infatti constatato dai dati ricavati da una accurata indagine promossa dalla Caritas Ambrosiana ed illustrata al Convegno: che le Caritas esistenti erano 419 su 1.103 parrocchie della diocesi, e i decanati con responsabili Caritas 58 su 73.
- Sulla scorta degli indispensabili principi fondativi e sui criteri ispiratori per la istituzione delle "Caritas" a tutti i livelli nazionali, diocesani e parrocchiali, forniti lucidamente ed innovativamente da Paolo VI – elevato agli onori degli altari -; e sulla base delle esperienze, nel frattempo maturate sul campo nella Caritas italiana e in alcune diocesi del nostro paese dagli inizi degli anni 70, la identità e la funzione delle CARITAS venivano definite come strumento pedagogico per educare tutta la comunità cristiana all'esercizio della carità per la costituzione di una Chiesa che nasca dalla carità, vive di carità ed è finalizzata alla carità.

E' la Caritas parrocchiale: l'organismo pastorale per **l'educazione della comunità cristiana**, in tutte le sue componenti ed espressioni: alla testimonianza della carità, utilizzando il linguaggio della "pedagogia dei fatti".

E' la Caritas parrocchiale: il mezzo per promuovere la **crescita della dimensione della carità** – fattore essenziale e costitutivo dell'essere Chiesa – e per favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità, in forme consone ai tempi e ai bisogni emergenti o sommersi vecchi o nuovi, rilevati nel tessuto del vivere e convivere di singole persone e della comunità civile ed ecclesiale.

In diocesi la nascita delle Caritas in parrocchia con la loro vocazione pastorale ed azione educativa nei confronti di tutte le componenti della comunità, hanno trovato nella parrocchia di Arosio dei Santi Nazaro e Celso Martiri una esemplare e pionieristica realizzazione. La Caritas parrocchiale ha trovato un terreno fertile già dissodato da un volontariato sociale fantasioso e creativo, particolarmente attivo nella ospitale Brianza. Ha potuto fruire della acuta sensibilità e della generosa disponibilità di una popolazione già allenata dalla solidarietà, in occasioni di catastrofi naturali e apocalittiche emergenze causate dall'uomo. Ha potuto contare su una lunga e collaudata tradizione di un convinto sostegno materiale e spirituale offerto ai missionari locali, impegnati sulla grande scacchiera dei bisogni umani nel mondo dei dimenticati.

Ha saputo valorizzare la robusta disponibilità ad operare una lucida azione di condivisione di laici – nuovi "samaritani" – composti di "giovani-vecchi" e da un faticoso e generazionale ricambio

garantito da giovani risorse che si spera non restino perennemente sul balcone della vita a guardare senza scendere nella mischia o seduti comodamente sulle poltrone dell'assenteismo. Ha saputo coordinare le diverse realtà associative preesistenti alla sua nascita, rispettandone le specifiche finalità.

Da ultimo, ma non per ultimo: va ricordata e apprezzata l'appassionata ed intelligente regia dei parroci e coadiutori che in questi anni si sono alternati nel servizio pastorale del territorio parrocchiale e decanale. Anche a loro va la mia gratitudine. Hanno fermamente creduto nella "Caritas" - collocata opportunamente nell'ordine dei mezzi e non dei fini – ritenendola il principale strumento per scolpire il volto della parrocchia di Arosio dei SS. Nazaro e Celso MM. ... e dintorni, al servizio dei più bisognosi.

Congratulazioni per il raggiunto traguardo dei 35 anni di vita e di attività ... premessa e promessa di un primaverile futuro da spendere: non a custodire le ceneri di un glorioso passato, ma ad alimentare il fuoco sotto la cenere, formando le coscienze sul valore della carità, in cui ogni altro valore trova la sua fondazione e il suo coronamento.

Nel tempo corrente e nel prossimo futuro altre e più drammatiche sfide incombono e provocano la visione e la missione della Caritas nelle Chiese locali. C'è da augurarsi che le sempre crescenti situazioni di povertà delle singole persone e delle famiglie – si registrano 5 milioni di poveri in Italia – trovino gli operatori della carità formati spiritualmente e preparati professionalmente non a mettere cerotti sulle ferite con interventi sporadici, ma collaborazioni organiche con i mondi vitali del Terzo Settore e con le istituzioni civili territoriali.

Buon compleanno, amici, e auguri di investire generosamente senza le pretese di immediati risultati.

Mons. Angelo Bazarri, direttore Caritas Ambrosiana emerito